

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO
BADIA DI FARFA
FONTI E STUDI FARFENSI
Studi, 3

IL SANTUARIO DI S. MICHELE AL MONTE TANCIA.
APPROCCI INTERDISCIPLINARI PER LA CONOSCENZA E
LA VALORIZZAZIONE DI UN LUOGO DI CULTO
MILLENARIO

a cura di Tessa Canella – Umberto Longo



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI

PIAZZA DELL'OROLOGIO

2022

FONTI E STUDI FARFENSI

collana diretta da
Dom Eugenio Gargiulo e Massimo Miglio



Abbazia S. Maria di Farfa

Coordinatore scientifico: Antonella Dejure
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISBN 978-88-31445-26-9

TESSA CANELLA - UMBERTO LONGO

INTRODUZIONE

L'8 marzo 2012 prendeva avvio un'avventura scientifica chiamata *Spazi sacri e percorsi identitari. Testi di fondazione, iconografia, culto e tradizioni nei santuari cristiani italiani fra Tarda Antichità e Medioevo*, un Progetto FIRB (Fondo per gli Investimenti nella Ricerca di base) coordinato a livello nazionale da Laura Carnevale con la partecipazione di quattro Unità di ricerca, l'Università di Bari Aldo Moro, capofila, "La Sapienza" Università di Roma, l'Università di Padova e l'Università "Kore" di Enna. L'intento del progetto era quello di sviluppare un percorso scientifico pluriennale già consolidato sugli spazi sacri cristiani e in particolare sul fenomeno santuarioale, per proseguire sul tracciato già avviato e declinare l'esperienza pregressa in territori forse non del tutto esauriti o esperiti, valorizzando le specifiche competenze dei suoi componenti¹.

¹ La ricerca sul fenomeno santuarioale in ambito cristianistico ha una storia oramai pluridecennale, nella quale sono state valorizzate anche le ultime tendenze storiografiche che puntano sul rapporto fra religione, società e territorio e che, oltre allo studio dei grandi edifici di culto, si concentrano sulle manifestazioni di devozione che si catalizzavano attorno e nei santuari: percorsi sacri, pellegrinaggi, reliquie, etc. Per dare solo qualche rimando bibliografico essenziale si può far riferimento al volume, a cura di GIORGIO CRACCO, *Per una storia dei santuari cristiani d'Italia: approcci regionali*, Atti del convegno di Sanzeno (Trento, 2-5 giugno 1999), pubblicato per Il Mulino a Bologna nel 2002; inoltre si vedano G. OTRANTO, *Il pellegrinaggio nel cristianesimo antico*, «*Vetera Christianorum*», 36 (1999), pp. 239-257; A. VAUCHEZ, *Lieux sacrés, lieux de culte, sanctuaires: approches terminologiques, méthodologique, historiques et monographiques*, Roma 2000; L. CANETTI, *Frammenti di eternità. Corpi e reliquie tra Antichità e Medioevo*, Roma 2002; *Uomo e spazio nell'Alto Medioevo*, Spoleto 2003; *Profili giuridici e storia dei santuari cristiani in Italia*, cur. G. OTRANTO - G. DAMMACCO. Atti del convegno (Bari, 3-4 aprile 2003), Bari 2004; G. OTRANTO, *Caratteri identitari del pellegrinaggio dei cristiani nel rapporto con i 'santuari'*, «*Annali di storia dell'esegesi*», 22 (2005), pp. 99-117; M.

L'Unità romana del progetto, afferente all'ex Dipartimento di Storia Culture Religioni della Facoltà di Lettere de La Sapienza, Università di Roma, guidata a livello locale da Tessa Canella, era costituita da un'equipe di studiosi già affermati e di ricercatori più giovani, con uno spettro di competenze multidisciplinare che spaziava dalla storia del cristianesimo, alla storia romana e medievale (Emanuela Prinzi, Tessa Canella, Umberto Longo, Tommaso Caliò, Richard Westall), alla storia delle religioni e all'antropologia del mondo antico (Alessandro Saggiaro, Arduino Maiuri, Gianluca De Sanctis), alla letteratura cristiana antica, latina, greca, copta (Alberto Camplani, Paola Buzi): l'Unità si identificava dunque per uno specifico sulla storia e la letteratura antica, tardoantica e medievale, e per una interdisciplinarietà che ha permesso di approfondire il tema dello spazio sacro cristiano nei suoi articolati e complessi riflessi culturali, e in prospettiva innovativa, dal punto di vista metodologico, per aprire le indagini agli aspetti più propriamente storico-religiosi e antropologici della concezione del paesaggio sacro e della sua evoluzione nel tempo, così come al versante filologico-letterario della genesi e lo sviluppo dei testi di fondazione santuariale²; inoltre, uno

OLDONI, *Fra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale*, Salerno 2005; ancora, a cura dello stesso A. VAUCHEZ, *I santuari cristiani d'Italia. Bilancio del censimento e proposte interpretative*. Atti del Convegno (Roma, 5-7 giugno 2003), Roma 2007; *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio*, cur. S. BOESCH GAJANO - F. SCORZA BARCELLONA. Atti del Convegno (Roma, 25-27 settembre 2002), Roma 2008; la collana *Santuari d'Italia*, su base regionale, pubblicata a Roma per l'editore De Luca dal 2010 in poi; in particolare Tommaso Caliò e Umberto Longo, facenti parte dell'unità romana del progetto, hanno contribuito al volume dedicato a Roma: *Santuari d'Italia. Roma*, cur. S. BOESCH GAJANO - T. CALIÒ - F. SCORZA BARCELLONA - L. SPERA, Roma 2012; U. LONGO, *Religione e territorio. Lo spazio e il sacro tra rappresentazioni e pratiche sociali*, in *Il paesaggio agrario italiano medievale: storia e didattica. Summer school Emilio Sereni* (II edizione, 24-29 agosto 2010), cur. G. BONINI, Gattatico 2011, pp. 47-64; *Spazi e percorsi sacri. I santuari, le vie, i corpi*. Atti del Convegno Internazionale (Padova, 17-18 dicembre 2012), cur. L. CARNEVALE - C. CREMONESI, Padova 2014; G. OTRANTO, *Aspetti del vissuto cristiano e tipologia dei santuari fra tarda antichità ed epoca moderna: la storia di una ricerca*, in *I santuari, le vie, i corpi* cit., pp. 45-61; T. CANELLA, *A partire dai luoghi sacri. Riflessioni preliminari sul rapporto fra spazio sacro, luoghi dei morti e mondi ultraterreni*, in *Geografie del mondo altro. Prospettive comparative sugli spazi sacri e l'aldilà*, cur. S. BOTTA - T. CANELLA - A. SAGGIARO, «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 80/1 (2014), pp. 11-22.

² T. CANELLA, *Spazi sacri e Late Antiquity. Metodi e prospettive di ricerca dell'Unità di Roma del progetto FIRB*, in *Spazi e luoghi sacri. Espressioni ed esperienze di vissuto religioso/ Sacred Space and Sacred places. Expressions and Experiences of Lived Religion*, cur. L. CARNEVALE, Bari 2017, pp. 183-201.

degli obiettivi principali dei componenti dell'Unità romana era quello di studiare e valorizzare un caso di studio in particolare, cogliendo l'opportunità di concentrare le forze su un sito specifico, ovvero il santuario di S. Michele al monte Tancia, in provincia di Rieti, cui è dedicato il presente volume.

Il santuario di S. Michele al Monte Tancia (Comune di Monte San Giovanni in Sabina, Rieti) è stato scelto come caso esemplare perché rientrava perfettamente nel target del progetto, oltre ad essere stato già oggetto di attenzione da parte di alcuni studi specifici lungo tutto il XX secolo. Fra di essi, quelli di Alberto Poncelet, che aveva operato una prima collazione dei manoscritti della leggenda, di Maria Grazia Mara, che ad esso aveva dedicato due articoli importanti con focus anche sul culto pre-cristiano, di Marina Righetti, che ne aveva considerato il patrimonio storico-artistico, di Immacolata Aulisa, che aveva analizzato i temi portanti della leggenda di fondazione, e infine di Umberto Longo, che si era occupato di una fase importante della storia del santuario, quando esso divenne oggetto di competizione fra le istituzioni concorrenti della diocesi sabina e dell'abbazia di Farfa nel XI secolo³: molte

³ Il santuario è stato catalogato e studiato come santuario nel volume dei santuari cristiani del Lazio: M.L. MANCINELLI, *San Michele al Monte Tancia*, in *Santuari d'Italia. Il Lazio*, cur. S. BOESCH GAJANO - M.T. CACIORGNA - V. FIOCCHI NICOLAI - F. SCORZA BARCELLONA, Roma 2010, pp. 192-194. Per una prima bibliografia di riferimento sul santuario si vedano G. TOMASSETTI, *La campagna romana antica, medievale e moderna*, 4, Roma 1913; I. SCHUSTER, *L'imperiale abbazia di Farfa*, Città del Vaticano 1921 (rist. anast. 1987); M.G. MARA, *Contributo allo studio del culto di s. Michele nel Lazio*, «Archivio della Società romana di storia patria», 83 (1960), pp. 269-290; MARA, *Una divinità pagana nella grotta di S. Michele sul Tancia*, «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 33 (1962), pp. 103-107; C. VERANI, *La grotta di S. Michele sul monte Tancia sacello pagano e santuario cristiano*, «Lazio ieri e oggi», 6/4 (1970), pp. 64-66; M.A. RADOZYCKA PAOLETTI, *Sulle origini del santuario di S. Michele sul monte Tancia*, «Analecta Bollandiana», 106 (1988), pp. 99-111; M. RIGHETTI TOSTI-CROCE, *Linee artistiche del Medioevo in Sabina*, in RIGHETTI TOSTI-CROCE, *La Sabina medievale*, Cinisello Balsamo 1985, pp. 11-33; T. LEGGIO, *Rieti e le sue diocesi: le stratificazioni culturali*, in *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società, devozioni*, cur. S. BOESCH GAJANO - E. PETRUCCI, Roma 2000, pp. 127-159; U. LONGO, *Il santuario conteso. Il caso di S. Michele al Monte Tancia tra dinamiche territoriali e riforma della Chiesa in Sabina (secoli XI-XII)*, in *Lo spazio del santuario* cit., pp. 199-208; T. CANELLA - U. LONGO, *Dinamiche politiche e strategie agiografiche. Il caso di san Michele al monte Tancia*, in *Spazi e percorsi sacri* cit., pp. 235-259. La leggenda è stata pubblicata in via preliminare da Alberto Poncelet nel 1906, in seguito alla collazione di due manoscritti della Biblioteca Vallicelliana (il Vall. VII, carte 135b, 136, datato da Poncelet al XIV secolo, e il Vall. XXIII, carta 316bis, frammento di un codice datato al XII secolo): A. PONCELET, *San Michele al Monte Tancia*, «Archivio della R. Società

delle questioni sollevate dalle indagini pregresse erano ancora in attesa di un messa a punto, a partire dalla definizione critica del testo della leggenda di fondazione; inoltre, le caratteristiche precipue del santuario ne facevano un caso esemplare per affrontare temi di fondamentale interesse nell'economia del progetto di ricerca, quali l'approfondimento della concezione dello spazio sacro, e in particolare dei culti in grotta, dal punto di vista storico-religioso; la continuità d'uso e la trasformazione culturale; la tipicità santuariale in quanto inserito in un circuito caratterizzato da presenza religiosa, culturale e strategica rilevante nel territorio; la valorizzazione di emergenze artistiche e architettoniche e di evidenze devozionali. Tali elementi distintivi rendevano il sito un caso di studio esemplare per mettere a fuoco quella che André Vauchez chiamava, proprio riferendosi al santuario del Tancia, la «spatialisation du sacré dans l'Occident Chrétien»⁴.

L'unità romana ha raccolto il testimone di questa storia di studi, assieme ai tanti interrogativi che essa lasciava aperti, per riaccendere un dialogo scientifico fra le indagini storico-letterarie, agiografiche e archeologiche e l'interesse artistico, turistico e religioso del sito.

Lo studio della devozione micaelica ha consentito infatti di approfondire il tema della sostituzione e risemantizzazione di siti precedentemente dedicati a culti idolatrici, caratteristica tipica del culto angelico⁵.

Romana di Storia Patria», 29 (1906), pp. 541-548. Un importante studio preliminare sul testo è stato condotto da I. AULISA, *Le fonti e la datazione della Revelatio seu apparitio S. Michaelis in Monte Tancia*, «Vetera Christianorum», 31 (1994), pp. 315-331, e l'edizione critica con testo, commento e traduzione è stata pubblicata recentemente da T. CANELLA, *Storia e leggenda del santuario di San Michele al monte Tancia, con testo critico, traduzione e commento*, Bari 2020.

⁴ A. VAUCHEZ, *Lieux saints et pèlerinages: la spatialisation du sacré dans l'Occident chrétien (IXe-XIIe siècle)*, in *I santuari cristiani d'Italia. Bilancio del Censimento e proposte interpretative* cit., pp. 3-15, in part. 7.

⁵ Sul culto micaelico in particolare in relazione al santuario garganico e alla sua diffusione anche in Europa, rimando agli studi che da più di trent'anni dedicano a questi argomenti A. Vauchez, P. Bouet, e tutto il gruppo di ricerca dell'Università di Bari: cfr. G. OTRANTO - C. CARLETTI, *Il santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari 1990; CARLETTI - OTRANTO, *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e Medioevo*. Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18- 21 novembre 1992), Bari 1994; P. BOUET - G. OTRANTO - A. VAUCHEZ, *Culte et pèlerinages à Saint Michel en Occident*. Actes du Colloque international (Cérisy-la- Salle, 27-30 septembre 2000), Roma 2003; BOUET - OTRANTO - VAUCHEZ, *Culto e santuari di san Michele nell'Europa medievale / Culte at sanctuaires de saint Michel dans l'Europe médiévale*. Atti del Congresso Internazionale di studi (Bari-Monte Sant'Ange-

Dopo un primo studio sulla valorizzazione della scrittura agiografica nel processo di definizione ed appropriazione di un luogo sacro (T. CANELLA - U. LONGO su *Dinamiche politiche e strategie agiografiche: il caso di s. Michele al Monte Tancia*, con individuazione delle affinità o rapporti di filiazione con altre fonti agiografiche: ad es. *Liber de apparitione sancti Michaelis in monte Gargano, Actus Silvestri*⁶), il caso del santuario micaelico del Tancia è stato presentato ad un Convegno Internazionale svoltosi dal 27 al 29 maggio 2015 alla Libera Università di Amsterdam su “The Door of the sanctuary. A Place of Transition”, con un intervento di Tessa Canella, Laura Carnevale e Daniela Patti su *The Role of Doors in the Christianization of Sacred places: the Rock Sanctuary of St. Michael of Tancia*, in cui anche l’analisi tecnica e archeologica del sito consentiva una riflessione sulla diversa articolazione e funzione degli spazi all’interno della grotta (figg. 1, 2, 3), da collegare alla presenza dei due culti, rispettivamente della divinità femminile pre-cristiana e dell’Arcangelo, confluito in un articolo di poco successivo (T. CANELLA - L. CARNEVALE - D. PATTI, *La grotta sacra nel culto micaelico: dalla tipologia garganica al santuario di s. Michele al Monte Tancia*, in Antrum. *Riti e simbologie*

lo, 5-8 aprile 2006), Bari 2007; A. CAMPIONE, *Dalla Puglia all’Europa. Trenta anni di studi micaelici. Bilancio e prospettive di ricerca*, «Rivista di Storia del cristianesimo», 8 (2011), pp. 147-162. I. AULISA, *San Michele al Gargano e la diffusione del modello garganico nell’altomedioevo*, in *Il santuario di San Michele a Olevano sul Tusciano. Culto dei santi e pellegrinaggi nell’altomedioevo (secc. VI-XI)*, cur. A. DI MURO - R. HODGES. Atti del Convegno internazionale “La Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano” (Salerno, 24-25 novembre 2018), Roma 2019, pp. 21-50. Sulla diffusione del culto angelico a Roma e nei dintorni grazie all’impulso di papa Simmaco di veda T. CANELLA, *Santuari di memoria costantiniana fra V e VI secolo*, in *L’Impero costantiniano e i luoghi sacri*, cur. CANELLA, Bologna 2016, pp. 533-555. Già numerose informazioni sull’origine e diffusione del culto dell’angelo si trovavano in H. LECLERCQ, *s.v. Michel (culte de saint)*, in *Dictionnaire d’archéologie chrétienne et de liturgie*, cur. F. CABROL - H. LECLERCQ, vol. XI/1, Paris 1933, pp. 903-907; J. MICHL, *s.v. Engel VII (Michael)*, in *Reallexicon für Antike und Christentum*, cur. TH. KLAUSER, vol. V, Stuttgart 1962, pp. 243-251; J.P. ROHLAND, *Der Erzengel Michael. Arzt und Feldherr. Zwei Aspekte des vor- und frühbyzantinischen Michaelskultes*, Leiden 1977; V. SAXER, *Jalons pour servir à l’histoire du culte de l’archange saint Michel en Orient jusqu’à l’iconoclasme*, in *Noscere Sancta. Miscellanea in onore di Agostino Amore*, cur. I. VAZQUEZ JANEIRO, Roma 1985, pp. 357-426.

⁶ CANELLA - LONGO, *Dinamiche politiche e strategie agiografiche* cit., pp. 235-259. A proposito della leggenda garganica si dovrà d’ora in poi tener conto dei risultati della recente edizione critica, esito delle ricerche condotte a Bari: A. LAGIOIA, *La memoria agiografica di San Michele sul Gargano. Testo critico, traduzione e commento*, Bari 2017.

delle grotte nel Mediterraneo Antico, cur. A. MAIURI, Quaderni di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 16 [2017], pp. 247-274).

Il culto di san Michele, pur presente e diffuso in Asia Minore già dal II secolo d.C., fu perlopiù osteggiato dalla Chiesa ufficiale fino al IV-V secolo, quando si diffuse in modo particolare sul Gargano e a Roma – dove riceveva impulso da papa Simmaco –, insediandosi spesso in luoghi già considerati “sacri” per le forme di devozione pre-cristiana. Anche la grotta di S. Michele al Tancia, situata in posizione strategica sulle vie di comunicazione fra Farfa, Rieti e Roma, e dedicata al culto dell’Arcangelo almeno dal 774 d.C. – anno a cui risale la notizia del *Chronicon Farfense*⁷ – era luogo di culto da epoca ben più antica, come testimoniato dalla presenza nella grotta di una statuetta, ricavata dalla congiunzione fra una stalattite e la sua stalagmite, che rappresentava una divinità femminile di epoca romana o pre-romana, ad oggi purtroppo non più visibile⁸. La competenza storico-religiosa della nostra Unità, in particolare grazie alla presenza di Alessandro Saggioro, ha permesso di approfondire la questione della transizione culturale del luogo, che in epoca precedente alla presenza cristiana era dedicato alla sopra menzionata divinità femminile (il cui simulacro è scomparso verso la metà degli anni Ottanta [fig. 4]), identificata da Maria Grazia Mara con la dea sabina Vacuna, la cui venerazione è ben attestata in Sabina da epoca romana e preromana. L’analisi condotta sull’argomento da Alessandro Saggioro è confluita in un intervento intitolato *Vacuna. Un cas d’école*, presentato a un Colloquio Internazionale svoltosi nel 2013 all’Accademia Belgica *Dieux des Grecs, dieux des Romains. Panthéons en dialogue à travers l’hi-*

⁷ Il *Chronicon Farfense* di Gregorio di Catino: precedono la *Constructio Farfensis* e gli scritti di Ugo di Farfa (sec. IX-XII), ed. U. BALZANI, 2 voll., Roma 1903, I, p. 158, rr. 15-17.

⁸ Il manufatto è stato infatti oggetto di atti vandalici e definitivamente rubato negli anni Ottanta: ne restano alcune immagini fotografiche e qualche litografia. Maria Grazia Mara (*Contributo allo studio del culto di s. Michele* cit., pp. 269-290; *Una divinità pagana* cit., pp. 103-107) ha supposto l’identificazione della divinità femminile con la dea Vacuna, venerata in Sabina da epoca romana e preromana, come dimostrano i resti di un tempio a lei dedicato poco distante dal Tancia (a Cerchiara), e la menzione dei *Vacunae nemora* da parte di Plinio (*n.b.* III 12, 109). Cfr. anche C. CRISTIANO, *La Diocesi Sabina come territorio di lancio della devozione di San Michele Arcangelo nell’Italia centrale*, in *I Santi Sabini. Studi e ricerche (pro manuscripto)*, Poggio Mirteto 1975, pp. 129-143.

stoire et l'historiographie, pubblicato nel 2016⁹, e trova qui una messa a punto nel saggio intitolato *La dea nella grotta*, in cui è riconsiderata tutta la documentazione relativa ai culti femminili sabini per valutare le possibili identificazioni del simulacro, a partire della stratificazione della memoria mitologica relativa al territorio sabino e al suo pantheon¹⁰.

In seguito, la grotta del Tancia è stata oggetto di attenzione in un Convegno Internazionale sul concetto di “sacro” nella storia delle religioni, svoltosi nel 2015 a Napoli e organizzato congiuntamente dalla Loyola University di Chicago, dall’Università di Napoli “Federico II” e dalla Università di Bari Aldo Moro (Napoli, 15-17 giugno 2015)¹¹; lo studio del santuario ha inoltre costituito l’occasione per approfondire la categoria storico-religiosa di “grotta sacra” in un numero dei Quaderni di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» ad essa dedicato e curato da Arduino Maiuri¹²: l’autore regala anche al presente volume i risultati di questa indagine, in un saggio che offre un approfondimento dal punto di vista storico-religioso della particolare geografia del sacro e della simbologia legata ai santuari rupestri e ipogei, le cui asprezze dovute alla dimensione selvaggia e ancestrale, assieme alle qualità liminali, hanno variamente contribuito alla loro percezione come luoghi di passaggio e di contatto privilegiato con l’“altro mondo” (*Grotte sacre e culto micaelico: un primo inquadramento programmatico*).

L’insediamento del culto dell’Angelo e la risemantizzazione cristiana del luogo sono difficilmente collocabili a livello cronologico. Se il 774 costituisce un *terminus ante quem*, la diffusione di altri santuari micaelici in zona (come la basilica di S. Michele al VII miglio della via Salaria, certamente anteriore alla fine del V secolo) e la consonanza con altre

⁹ A. SAGGIORO, *Vacuna. Un cas d'école*, in *Dieux des Grecs, dieux des Romains. Panthéons en dialogue à travers l'histoire et l'historiographie*, cur. C. BONNET - V. PIRENNE-DELFORGE - G. PIRONTI, Bruxelles-Rome 2016, pp. 187-198.

¹⁰ Ricordiamo alcuni seminari sul tema, organizzati nell’ambito del progetto Firda da Tessa Canella e Alessandro Saggioro, come quello su *Culti in grotta e divinità femminili nel Mediterraneo antico*, con G. CAPDEVILLE - C. PISANO - C. TERRANOVA - C. DI FAZIO (Sapienza Università di Roma, 22 novembre 2013); e quello sulle *Divinità femminili in Sabina: metodologie d’indagine a confronto* con G. CAPDEVILLE - M. DI FAZIO - G. VALLARINO (Sapienza Università di Roma, 11 dicembre 2013).

¹¹ Con due interventi dell’unità di Roma, uno di Tessa Canella su *The Sanctuary of St. Michael on Mount Tancia*, e uno di Alessandro Saggioro su *A Sabine Goddess and the “Sacred”*.

¹² MAIURI, Antrum. *Riti e simbologie cit.*

leggende che presentano elementi comuni con la nostra (come gli *Actus Silvestri*, già diffusi a Roma e dintorni alla fine del V secolo) potrebbero far pensare a un insediamento precoce, in un periodo di forte competizione pagano-cristiana e di diffusione del culto angelico in zona, quale fu il V-VI secolo. Il saggio di Tessa Canella dedicato alla leggenda del santuario del Tancia (*La leggenda dell'angelo e del drago sul Monte Tancia: questioni testuali e storiche*) presenta i risultati della recente edizione critica del testo, ripercorrendo le fasi iniziali della produzione del racconto di dedicazione e il contesto di redazione della versione a noi trasmessa¹³: alcuni tratti distintivi della narrazione, come la presenza del drago, di due angeli e di papa Silvestro, sembrano inquadrare la sua origine proprio fra V e VI secolo, mentre la versione scritta non sembra potersi anticipare prima della seconda metà del X-XI secolo, in un periodo di forte accentramento delle strutture monastiche laziali nell'ambito della riforma cluniacense. Anche Umberto Longo presenta in questo volume il frutto delle sue indagini relative alle relazioni che intercorrono tra culto dei santi e territorio, prendendo in esame la prima parte del Medioevo, dai primi secoli in cui il cristianesimo si è affermato nelle campagne dell'occidente e in particolare nella regione Sabina, fino alla metà dell'XII secolo, quando la Sabina si presenta come una zona di frontiera tra Ducato di Spoleto e Roma, luogo di incontro e scontro tra sedi vescovili, monasteri e sede pontificia (*Culto dei santi e storia del territorio in Sabina. Il santuario di S. Michele al Monte Tancia nell'Alto Medioevo*); infine, Tersilio Leggio offre un inquadramento del santuario del Tancia nel contesto dei conflitti della Chiesa fra X e XI secolo, ripercorrendo la storia delle diocesi di Forum Novum e di quella suburbicaria di Sabina (*Dalla diocesi di Forum Novum alla diocesi suburbicaria di Sabina. Conflitti giurisdizionali e riforma della Chiesa tra X e XI secolo*).

Il culto idolatrico precedente era icasticamente rappresentato nella leggenda come "drago", ma non c'è alcun dubbio che l'aspetto "ofidico" del culto nella grotta del Tancia, assieme a quello micaelico, abbia avuto una forte continuità fino ai nostri giorni, e che mantenga a tutt'oggi grande evidenza: il sito è definito attualmente dai locali "antro della strega" ed è stato a lungo (almeno fino a quando l'accesso era libero) teatro di rituali stregoneschi e demoniaci, come dimostrato dal ritrovamento di stoppini, capelli, *etc.* Inoltre, esistono tuttora leggen-

¹³ CANELLA, *Storia e leggenda* cit.